Capitolo cinque. L'isola diventa realtà

Non appena aveva sentito che Peter era sulla via del ritorno, l'Isolachenoncè si ridestò. Dovremmo usare il trapassato prossimo e dire che si "era ridestata", ma si "ridestò" è meglio, e Peter preferisce così.

Di solito, quando Peter non c'è, la vita sull'isola scorre tranquilla. Le fate dormono un'ora in più al mattino, le belve accudiscono i propri cuccioli, i pellerossa mangiano a sazietà per sei giorni e sei notti, e quando i pirati e i Bimbi Sperduti incrociano le loro strade, si limitano a mordersi il pollice in segno di sfida. Ma con il ritorno di Peter, che odia l'inattività, tutti riprendono la loro frenetica routine. Se poggiaste l'orecchio al suolo in questo momento, riuscireste a sentire l'isola che freme di vita.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

La sera del suo ritorno, ecco come si presentavano i personaggi più importanti dell'isola: i Bimbi Sperduti erano sulle tracce di Peter, i pirati erano sulle tracce dei Bimbi Sperduti, i pellerossa erano sulle tracce dei pirati e le belve erano sulle tracce dei pellerossa. Continuavano a girare in tondo per l'isola, ma non si incontravano mai perché andavano tutti alla stessa velocità.

Tutti erano assetati di sangue, e di solito i bambini non facevano eccezione, ma loro quella notte erano fuori solo per dare il bentornato al proprio capitano. Il numero dei bambini sull'isola non è costante, varia a seconda di quanti ne vengono uccisi.

E quando sembra che il numero cresca troppo, cosa che è contro le regole, Peter interviene per ridurlo. All'epoca della nostra storia ce n'erano sei, contando i Gemelli come due.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI
ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Immaginiamo ora di nasconderci dietro le canne da zucchero e osserviamoli sfilare uno davanti all'altro, ognuno con la mano sul pugnale.

Peter ha proibito loro di imitarlo nell'aspetto, anche nel più piccolo particolare, e così indossano le pelli degli orsi che hanno ucciso.

Così impellicciati, sono talmente rotondi che se cadono si mettono a rotolare. Proprio per questo hanno imparato a camminare poggiando bene i piedi a terra.

In testa c'è Trombetta, non certo il meno coraggioso, ma di sicuro il più sfortunato di tutto il valoroso gruppo. Trombetta ha partecipato a un numero minore di avventure rispetto ai compagni, perché i più grandi eventi accadevano sempre quando lui, per qualche motivo, aveva girato l'angolo.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Quando tutto sembrava tranquillo, Trombetta coglieva l'occasione per andare a raccogliere legnetti per il fuoco, e quando ritornava, i suoi compagni avevano appena finito di battersi e si stavano ripulendo dal sangue. Questa cattiva sorte aveva soffuso il suo aspetto di una leggera malinconia, ma invece di guastare la sua natura l'aveva addolcita, e così ora era il più umile dei ragazzi. Povero caro Trombetta, questa notte aleggia aria di pericolo sul tuo capo. Tra un po' ti verrà proposto di vivere un'avventura che, se non la rifiuterai, ti getterà nella più cupa disperazione. Attento, Trombetta. Campanellino questa notte è in vena di dispetti, sta cercando un burattino e crede che tu sia il più manipolabile del gruppo. Guardati da Campanellino, Trombetta! Lo farebbe, se solo potesse sentirci, ma noi non siamo realmente sull'isola, e così passa oltre mordendosi le nocche.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Alle sue spalle c'è l'allegro e cordiale Pennino, seguito da Volpuccio che intaglia fischietti dai rami degli alberi e danza estatico al suono della sua stessa musica.

Volpuccio è il bambino più vanitoso.

Sostiene di ricordare il periodo prima che si smarrisse, e per questo il suo naso ha assunto un'arrogante piega all'insù. Il quarto della fila è Orsetto, ed è un vero e proprio monello.

Si è dovuto costituire così tante volte, quando Peter diceva: « Si faccia avanti chi è stato », che ormai si fa sempre avanti, anche quando il colpevole non è lui.

Per ultimi ci sono i Gemelli, di cui non possiamo fornire la descrizione, perché correremo il rischio di descrivere quello sbagliato.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Peter non sapeva con certezza cosa fossero dei gemelli e, poiché alla sua banda non è permesso sapere nulla che lui non sappia, anche i due fratelli erano incerti sulla loro natura, e facevano del loro meglio per stare sempre vicini, come per scusarsi di essere in due.

I bambini spariscono nell'oscurità e, dopo una pausa non troppo lunga, perché le cose sull'isola avvengono velocemente, sulle loro tracce giungono i pirati. Li udiamo ancora prima di vederli, mentre cantano la solita canzone minacciosa:

Altolà, fermi tutti,
siam pirati ammazzatutti!
Se ci falcia una cannonata
all'inferno farem l'adunata!

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI
ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Una confraternita più orrenda di quella non ha mai penzolato in fila sul Molo delle Esecuzioni[6]. Tra essi – leggermente più avanti, con l'orecchio a terra per ascoltare i movimenti sospetti dei nemici in marcia, le grosse braccia nude e monete da otto scellini infilate alle orecchie a mo' di ornamento – c'è Cecco, l'affascinante l'italiano che ha inciso il suo nome a lettere di sangue sul didietro del governatore della prigione di Gao. Il gigantesco nero alle sue spalle ha cambiato più volte nome, da quando ha rinunciato a quello che le mamme di colore ancora oggi pronunciano per terrorizzare i propri figli sulle sponde del Guadjo-mo. Ecco Denteduro, con tatuaggi su ogni centimetro del corpo, lo stesso Denteduro che ammazzò sei dozzine di uomini sul *Tricheco* del Capitano Flint prima di cedere la borsa piena di *moidore*[7].

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

E poi Cambusa, che si dice fosse il fratello di Murphy il Nero (ma la cosa non è mai stata provata), Starkey il Gentiluomo, un tempo maestro assistente in una scuola pubblica e tuttora cerimonioso quando ammazza i suoi nemici; Lanterna (il Lanterna di Morgan) e il nostromo irlandese Spugna, un tipo bizzarro che pugnala, per così dire, senza offesa, l'unico elemento non conformista della ciurma di Uncino. E, infine, Lasagna, sempre con le mani dietro la schiena, Colonna, Massone e altri farabutti ben noti e temuti nel Mar delle Antille.

Tra loro, gemma più scura e più grande di tutte, si distingue James Uncino o, come si firma lui stesso, Jas. Si narra che Uncino fosse l'unico uomo di cui il Cuoco di Mare avesse paura.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI
ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

È comodamente sdraiato sopra una rozza carretta trainata e spinta dai suoi bravi, e al posto della mano destra ha un uncino di ferro con il quale, di tanto in tanto, li incoraggia ad aumentare l'andatura.

Quest'uomo orribile tratta e comanda i suoi uomini come fossero cani, ed essi come tali obbediscono. Ha un aspetto cadaverico e un incarnato olivastro; i capelli, acconciati in lunghi riccioli che da lontano sembrano candele nere, donano un'aria particolarmente minacciosa al suo portamento fiero. Gli occhi, di un blu nontiscordardimé, sono profondamente malinconici, tranne quando affonda l'uncino nelle carni di qualche nemico, e allora le sue pupille si illuminano di un rosso terrificante. Nelle sue maniere si nota ancora qualche traccia del gran signore che è stato e mantiene una nobile compostezza anche quando sgozza i suoi nemici.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI
ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Si dice che fosse anche un *raconteur*[8] di fama. Più si dimostra garbato, e più sembra minaccioso, il che probabilmente è la prova più autentica del suo retaggio aristocratico. L'eleganza della dizione, anche quando impreca, dimostra, non meno del suo contegno distinto, che è di un altro livello rispetto al resto della ciurma. Uomo di indomito coraggio, si dice che l'unica cosa che lo faccia sobbalzare sia la vista del suo sangue, che è denso e di colore insolito. Negli abiti scimmiottava lo stile che si suole associare al nome di Carlo II, da quando, agli inizi della sua carriera, qualcuno gli ha fatto notare che riscontrava in lui una strana somiglianza con gli sventurati Stuart. Inoltre, porta tra i denti un bocchino di sua invenzione che gli permette di fumare due sigari alla volta. Ma, indubbiamente, la sua caratteristica più sinistra resta l'artiglio di ferro.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI
ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Immaginiamo ora di uccidere un pirata, per illustrare il metodo di Uncino. Lanterna fa al caso nostro. Mentre gli passa accanto, Lanterna urta goffamente Uncino e gli sgualcisce il colletto ricamato. L'uncino scatta in avanti, seguito da un suono lacerante, Lanterna emette un urlo acuto, e il suo corpo viene scalciato da una parte dagli altri pirati, che passano oltre. Uncino non si è neanche levato i sigari dalle labbra.

Costui è il terribile uomo che Peter Pan si è scelto come avversario. Chi la spunterà?

Sulle tracce dei pirati, avanzando in silenzio sul sentiero di guerra invisibile a occhi inesperti, si muovono i pellerossa, con gli occhi privi di ciglia.

Sono armati di tomahawk e coltelli, e i loro corpi nudi risplendono di immagini di guerra e di olio.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI
ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Legati intorno alla vita hanno degli scalpi, sia di bambini che di pirati, perché costoro fanno parte della tribù dei Negretti, da non confondere con i più pacifici Delaware o Huroni. Davanti a tutti, carponi, c'è il Grande Capo Piccola Pantera, un valoroso guerriero che inciampa spesso a causa dei numerosi scalpi che porta alla cintura. In coda, nel posto più pericoloso, avanza fiera e a testa alta Giglio Tigrato, una principessa di puro sangue reale. È la più incantevole di tutte le Diane pellerossa e la prediletta dei Negretti, ora *coquette*[9], ora fredda, ora affettuosa. Non c'è guerriero che non abbia desiderato avere in moglie questa indocile creatura, ma lei ha allontanato l'altare a colpi di ascia. Guardate come camminano sui ramoscelli senza fare il minimo rumore. L'unico suono che riusciamo a udire è il loro respiro pesante.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Dopo sei giorni e sei notti di banchetti, sono tutti un po' ingrassati, ma per tempo perderanno ciò che hanno messo su. Al momento, tuttavia, questo rappresenta per loro il pericolo maggiore.

I pellerossa si dileguano come erano apparsi: simili a ombre. Dietro di loro, giungono le belve in una lunga processione variegata: leoni, tigri, orsi, e innumerevoli animali selvaggi più piccoli che scappano da loro, perché tutti gli animali e, in particolare, quelli che si nutrono di carne umana, vivono gomito a gomito su quest'isola felice. Questa notte hanno la lingua di fuori e sono affamati.

Quando anche le belve sono passate, arriva per ultimo un gigantesco coccodrillo. Tra breve scopriremo chi sta cercando. Il coccodrillo sparisce, ed ecco ricomparire subito i bambini, perché il corteo continua fino a quando un gruppo si ferma o inverte il senso di marcia.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Allora, in un momento, si scagliano gli uni contro gli altri. Ognuno di loro guarda avanti con attenzione, ma nessuno sospetta che il pericolo possa arrivare di soppiatto alle spalle. Questo dimostra quanto l'isola sia reale. I primi a uscire da quel circolo in movimento furono i bambini che si gettarono sulla piota[10] accanto alla loro casa sotterranea. « Vorrei tanto che Peter fosse qui », ripetevano nervosamente, benché fossero tutti più alti e più robusti del loro capitano.

« Io sono l'unico a non aver paura dei pirati », disse Volpuccio, con il solito tono che lo rendeva antipatico ai compagni. Qualche suono distante, però, dovette metterlo in allarme, perché si affrettò ad aggiungere: « Ma anch'io vorrei che Peter fosse qui a raccontarci il seguito della favola di Cenerentola ». Iniziarono a parlare di Cenerentola e Trombetta si convinse che sua madre dovesse somigliarle moltissimo.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Potevano parlare delle loro madri solo in assenza di Peter, visto che Peter riteneva sciocco l'argomento. « Tutto quello che ricordo della mia mamma », disse Pennino, « è che diceva spesso al mio papà: "Oh, come vorrei avere un libretto degli assegni tutto per me!". Non so cosa sia un libretto degli assegni, ma vorrei tanto regalarne uno alla mia mamma! ». Mentre parlavano, udirono un suono in lontananza. Né io né voi avremmo sentito niente perché non siamo creature selvatiche dei boschi, ma loro udirono questa canzone minacciosa:

Viva la vita dei pirati,
con il teschio e le ossa incrociate.
Una corda di canapa e un'ora di allegria,
con i satanassi tutta la vita mia!

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Immediatamente i Bimbi Sperduti… Ma, un momento, dove sono finiti? Scomparsi. Dei conigli non sarebbero potuti fuggire più in fretta.

Ve lo dico io dove sono finiti. A eccezione di Pennino, che era andato in perlustrazione, si sono rintanati nella loro casa sotterranea, una dimora davvero graziosa sulla quale tra un po' ci soffermeremo a dovere. Ma come hanno fatto ad arrivarci? Non riusciamo a vedere alcuna entrata, neanche la solita grossa pietra che, fatta rotolare, rivela la bocca di una caverna. Se guardate più attentamente, però, riuscirete a vedere sette grossi alberi, ognuno con un buco nel tronco cavo della stessa larghezza di un bimbo. Sono le sette entrate per la casa sotterranea che in tutte queste lune Uncino ha cercato invano. Riuscirà a entrarci questa notte?

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI
ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Mentre i pirati continuavano ad avanzare, con il suo occhio di lince Starkey il Gentiluomo vide Pennino inoltrarsi nel bosco ed estrasse subito la pistola. Ma un artiglio di ferro gli afferrò la spalla.

« Capitano, lasciatemi! », urlò dimenandosi.

È la prima volta che udiamo la voce di Uncino. È una voce cavernosa. « Prima rinfodera la tua pistola », disse minaccioso.

« Era uno di quei mocciosi che tanto odiate. Avrei potuto seccarlo con un colpo ».

« Già, e l'esplosione avrebbe guidato qui i pellerossa di Giglio Tigrato. Hai così tanta voglia di perdere lo scalpo? »

« Devo mettermi sulle sue tracce, Capitano? », chiese il patetico Spugna. « Devo fargli il solletico con il mio Johnny Cavatappi? ».

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Spugna aveva un soprannome simpatico per tutto, e la sua sciabola d'abbordaggio si chiamava Johnny Cavatappi, perché la girava e rigirava nelle ferite come un cavatappi. Potremmo ricordare molte amabili usanze di Spugna. Per esempio, dopo aver ucciso qualcuno, puliva gli occhiali e non la sciabola.

« Johnny è un tipo silenzioso », ricordò a Uncino.

« Non ora, Spugna », disse cupamente Uncino. « È solo, e io voglio far la pelle a tutti e sette. Sparpagliatevi e mettetevi alla loro ricerca ».

I pirati sparirono tra gli alberi. Uncino e Spugna rimasero da soli. Uncino sospirò profondamente e, chissà perché, forse per la tenera bellezza di quella notte, gli venne voglia di raccontare al fido nostromo la storia della sua vita.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI
ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Parlò a lungo e con fervore, ma la sua storia non ebbe alcun effetto su Spugna, che era piuttosto tonto.

La sua attenzione si risvegliò immantinente solo quando Uncino fece il nome di Peter.

« Più d'ogni altra cosa », disse Uncino con rabbia, « voglio il loro capitano, Peter Pan. È stato lui a mozzarmi la mano ». Brandì l'uncino minacciosamente. « Da tempo aspetto di stringergli la mano con questo. Lo ridurrò a brandelli! ».

« Eppure », disse Spugna, « vi ho sentito spesso dire che per sistemarvi i capelli e altre faccende simili quest'uncino vale più d'una dozzina di mani ».

« Dici bene, Spugna », disse il Capitano. « Se fossi una madre, pregherei affinché i miei figli nascessero con uncini al posto delle mani », disse guardando con orgoglio l'uncino e con disprezzo la mano sinistra.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI
ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Poi si accigliò di nuovo.

« Peter lanciò la mia mano a un coccodrillo che passava per caso di là », disse, fremendo di orrore.

« Infatti ho notato spesso la vostra strana apprensione per i coccodrilli », disse Spugna.

« Non per i coccodrilli », lo corresse Uncino, « ma per quel coccodrillo ». Poi abbassò la voce: « La mia mano gli è piaciuta così tanto, Spugna, che da allora continua a seguirmi, per mare e per terra, leccandosi le labbra al pensiero di divorarmi ».

« Da un certo punto di vista è una sorta di complimento », disse Spugna.

« Ne faccio volentieri a meno di simili apprezzamenti », sbraitò Uncino, stizzito. « Voglio Peter Pan, che per primo ha fatto assaggiare a quella bestia il sapore della mia carne ».

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Si sedette su un enorme fungo, e si colse un tremito nella sua voce. « Spugna », disse aspro, « quel coccodrillo mi avrebbe già divorato da tempo se, per un colpo di fortuna, non avesse inghiottito una sveglia, di quelle che fanno tic-tac. E quindi, prima che possa avvicinarsi troppo, sento il ticchettio e me la do a gambe levate ». Rise cupamente.

« Un giorno », disse Spugna, « la sveglia si fermerà e allora il coccodrillo vi acciufferà ».

Uncino si umettò le labbra secche. « Dici bene, Spugna », disse, « è questa la paura che mi attanaglia ».

Da quando si era seduto, Uncino sentiva stranamente caldo. « Spugna », disse, « questo sedile scotta ». Saltò in piedi. « Fulmini e saette! Sto bruciando! ».

Esaminarono il fungo, che era di dimensioni e consistenza sconosciute.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Quando cercarono di sollevarlo, il fungo cedette facilmente perché non aveva radici. Ancor più strano, da sotto il fungo cominciò a uscire del fumo. I due pirati si scambiarono un'occhiata.

« Un camino! », esclamarono insieme.

Era il camino della casa sotterranea. I Bimbi Sperduti lo celavano sotto un fungo quando nei paraggi si aggiravano dei nemici.

Oltre al fumo, dal camino arrivavano anche le voci dei bambini, i quali si sentivano così al sicuro nel loro nascondiglio che stavano chiacchierando in allegria. I pirati si misero sinistramente all'ascolto e poi rimisero il fungo a posto. Si guardarono intorno e scoprirono le sette cavità negli alberi.

« Avete sentito, Peter Pan non è in casa! », bisbigliò Spugna armeggiando con Johnny Cavatappi.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Uncino annuì. Rimase assorto nei propri pensieri per lungo tempo e, alla fine, un sorriso gelido illuminò il suo volto cadaverico. Era il sorriso che Spugna stava aspettando.

«Spiegatemi il piano, Capitano», esclamò impaziente.

«Tornare alla nave», sibilò lentamente tra i denti Uncino. «Cucinare una grossa torta riccamente guarnita, di piacevole aspetto e ricoperta di zucchero verde. Qui sotto dev'esserci una sola stanza, perché abbiamo trovato un solo camino.

Quelle stupide talpe umane non hanno avuto neppure il buonsenso di capire che non serviva una porta per ognuno. Questo dimostra che non hanno una madre.

Lasceremo la torta sulle rive della Laguna delle Sirene, dove i mocciosi vanno a sguazzare e a giocare con le sirene.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI
ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Troveranno la torta e la divoreranno perché, non avendo una madre, non sanno quanto sia pericoloso mangiare una torta succulenta appena sfornata». Scoppiò a ridere, e questa volta non fu una risata sinistra, ma cordiale. «Ah ah, moriranno tutti».

Spugna, che aveva ascoltato con crescente ammirazione, esclamò: «È l'astuzia più perfida e sottile che abbia mai udito!», e cominciarono a ballare e cantare per l'esultanza:

Scostatevi quando Uncino passa
o finirete nella cassa!
E solo ossa resteranno sul cammino
che ha percorso il Capitan Uncino.

Ricominciarono il ritornello, ma non ebbero il tempo di finirlo perché furono zittiti da un altro suono.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI
ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

All'inizio era un suono così lieve che una foglia, cadendo, l'avrebbe soffocato, ma diventava sempre più forte man mano che si avvicinava.

Tic tac tic tac!

Uncino si bloccò con un piede ancora in aria.

« Il coccodrillo! », annaspò e schizzò via, seguito dal nostromo.

Era proprio il coccodrillo. Aveva superato i pellerossa che erano sulle tracce degli altri pirati e ora seguiva cautamente Uncino.

I bambini uscirono di nuovo all'aperto. I pericoli della notte, però, non erano ancora finiti. E infatti, in quel preciso momento, Pennino piombò tra loro senza fiato, inseguito da un branco di lupi con la lingua di fuori che emettevano versi terrificanti.

« Salvatemi, salvatemi! », urlò Pennino cadendo.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

«Ma che possiamo fare, che possiamo fare?».

Era un bel complimento per Peter il fatto che in un momento così tragico il pensiero di tutti i bambini corresse a lui.

«Cosa farebbe Peter?», urlarono.

E, quasi con una voce sola, risposero: «Peter li guarderebbe da sotto le gambe».

E poi: «Facciamo quel che avrebbe fatto Peter».

È questo il sistema più ingegnoso per sfidare i lupi, e così si chinarono tutti insieme e li guardarono da sotto le gambe.

Il minuto che seguì sembrò spaventosamente lungo, ma la vittoria non tardò ad arrivare perché, quando i bambini iniziarono ad avanzare in quella terribile posizione, i lupi fuggirono con la coda tra le gambe. Pennino si tirò su e ai suoi compagni parve che, con quegli occhi spalancati, vedesse ancora i lupi.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI
ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Ma ciò che aveva visto non era un lupo.

« Ho visto una cosa straordinaria », esclamò, mentre gli altri gli si affollavano intorno. « Un grosso uccello bianco. Sta venendo da questa parte ».

« Che tipo di uccello? »

« Non lo so », disse Pennino, intimorito, « ma sembra stanco e mentre vola geme: "Povera Wendy" ».

« Povera Wendy? »

« Ricordo », disse subito Volpuccio, « che ci sono degli uccelli di nome Wendy »

« Eccolo che arriva! », urlò Orsetto, indicando Wendy in cielo.

Ora che Wendy era quasi sopra le loro teste, riuscivano a sentire il suo pianto lamentoso. Ben più distinta giunse la voce stridula di Campanellino.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI
ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

La fata gelosa aveva ormai gettato la maschera dell'amicizia e stava tormentando la sua vittima con cattiveria.

« Ciao, Campanellino », esclamarono i bambini increduli.

Campanellino rispose: « Peter comanda che uccidiate il Wendy ».

Non faceva parte della loro natura mettere in dubbio gli ordini di Peter. « Facciamo ciò che Peter comanda! », urlarono quegli ingenui bambini. « Presto, archi e frecce! ».

Tutti, a eccezione di Trombetta che era già armato, si calarono giù nei tronchi. Campanellino se ne accorse e si strofinò le manine.

« Presto, Trombetta, presto », urlò. « Peter sarà felicissimo ».

Trombetta incoccò eccitato la freccia. « Fatti in là, Campanellino », urlò, e colpì. Wendy precipitò al suolo con una freccia conficcata nel petto.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata